

IL CASO

# Tassa di soggiorno, il Comune infuriato con Airbnb

Sette mesi di discussioni ma ancora l'accordo non è stato firmato

Intanto i proprietari di case affittate a turisti: "Vogliamo pagare le imposte"

ERNESTO FERRARA

TASSA di soggiorno, Palazzo Vecchio furioso con Airbnb. «Siamo pronti a sperimentare a Firenze il modello Parigi, il collect and remit sulla tassa di soggiorno», annunciava il country manager di Airbnb Italia Matteo Stefanelli a novembre scorso. Palaz-

zo Vecchio già assaporava l'idea di incassare almeno 10-12 milioni l'anno di tassa di soggiorno dall'extralberghiero quando oggi non arriva a 1,5 milioni, meno di 160 mila euro al mese. Abbastanza poco se si pensa che solo su Airbnb ci sono migliaia di case in affitto solo su Firenze. Ma ancora nulla. Niente accordo. Sette mesi di discussione e niente da fare. E anche se è vero che a Parigi ci sono voluti due anni di trattative col Comune per arrivare all'intesa, l'irritazione degli assessorati al bilancio e al turismo guidati da Lorenzo Perra e Giovanni Bettarini col colosso delle locazioni turistiche è ormai palpabile: «Ci hanno stravolto

l'accordo già due volte», raccontano gli uffici, pronti a tornare alla carica con Airbnb appena dopo le feste. Perché mentre il boom del turismo continua a ritroso impressionante il fatto che un'intera economia della rendita prosperi dando l'orticaria agli albergatori in barba all'erario comunale fa arrabbiare non poco sia Bettarini e Perra che lo stesso sindaco Nardella. Il settore è del resto in fermento. Si stima che le locazioni turistiche extralberghiere offerte a Firenze solo su Airbnb siano 6-7 mila. In Regione 10-15 mila. Il giro d'affari? Incalcolabile. Le associazioni degli albergatori chiedono nuove norme, restrittive, per frenare quel-

la che ritengono una concorrenza sleale. La premura delle istituzioni — Regione e anche Comuni, Firenze in testa — da qualche mese è diventata quella di regolare il settore. Portare allo scoperto i furbetti e così aumentare il gettito fiscale. Ieri si sono presentati pubblicamente i proprietari immobiliari della neonata community "Ospitalità alternata va": «Vogliamo pagare le tasse e rispettare le regole: fateci lavorare, non ci tagliate fuori con nuove norme restrittive» hanno annunciato. Quasi un modo di mettere le mani avanti di fronte al rischio che la Regione riformi il settore delle locazioni turistiche chiudendo le porte al dilagare de-

gli affitti extralberghieri: «Noi non siamo alberghi, non rifacciamo i letti agli ospiti: chiediamo una legge regionale che regoli il settore dell'ospitalità alternativa "non servita", propone a nome della community Lorenzo Fagnoni, a sua volta patron di Apartments Florence, che cura gli affitti per oltre 300 proprietari dando lavoro a 14 persone. La Regione non dice. Ad una condizione però: «Che chi fa locazione turistica continua, con fatturati assimilabili a un'impresa, prenda la partita Iva e agisca da impresa», dice l'assessore al turismo Stefano Ciuffo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA